

TRA FOTOGRAFIA E TEATRO

Si avvicina e le chiede, senza preamboli: - Quanto vuoi per questa? – “Questa” è una vecchia, preziosa Leica a telemetro che lei, giovanissima fotografa alle prime armi, ha avuto in prestito da un amico architetto che crede nelle sue qualità di artista.

Agosto, anzi Ferragosto, villaggio turistico in Puglia gremito di villeggianti, caldo torrido, sopportabile solo stando sotto la doccia o buttandosi in piscina: in questo quadro, tutt'altro che tranquillo, una piccola, preziosa macchina fotografica li fa incontrare. Lo sguardo penetrante e un po' sornione, le lunghissime ciglia nere che avrebbero fatto invidia a qualsiasi donna: non si poteva certo dire che non fosse interessante. Le mani affusolate, che muove con eleganza, inducono a pensieri proibiti ma a lei, Rossella, quei modi spicci di fare non piacciono proprio per niente. E' partito col piede sbagliato. Non merita considerazione. Gli risponde seccamente che la Leica non è sua e che, se anche lo fosse, non se ne sbarazzerebbe di certo. Per quel che la riguarda, la conversazione può considerarsi conclusa. Quest'ultima cosa non la dice apertamente ma si capisce, senz'ombra di dubbio, che la pensa.

Rossella era partita da Roma da sola, programmando quella vacanza per dedicarsi alla sua passione: la fotografia. Anche perché al suo ritorno, l'amico architetto proprietario della Leica, avrebbe voluto vedere cosa era riuscita a combinare con la sua macchinetta. Una cosa era fuori discussione: non era sicuramente venuta in un villaggio turistico in Puglia a caccia di avventure anche se quello sembrava essere lo sport più praticato da quelle parti. Ma lui, Marco B., trentenne ufficiale pilota dell'Aeronautica militare, attualmente di stanza a Lecce, si siede disinvoltamente vicino a Rossella e dopo aver giocato un po', proponendo cifre sproporzionate per l'acquisto della Leica a telemetro, la affascina, nel breve tempo del pranzo, parlando di fotografia. La sua conversazione è piacevole e gli argomenti interessanti. E' appassionato di mare e si diverte a realizzare foto subacquee e, dicendo questo, le mostra la macchina fotografica subacquea acquistata di recente. Ha scelto quel villaggio turistico per provarla in quelle acque. Con la complicità della passione che li accomuna, si danno appuntamento per il pomeriggio e, quando, verso le quattro, si ritrovano vicino alla piscina, Marco è piacevolmente sorpreso nel vedere Rossella ben pettinata e leggermente truccata sorridergli cordialmente. Quando l'aveva avvicinata col pretesto della Leica, gli era sembrata una ragazza né bella né brutta, un po' scialba e la prima cosa che lo aveva colpito era stata la preziosa macchina

fotografica e non la sua proprietaria. Anche perché lei aveva fatto di tutto per rendersi poco interessante. Ma ora la vede sotto tutt'altra luce. Decidono di trascorrere il pomeriggio misurandosi in una gara di fotografia in bianco e nero. Oggetto: gli ulivi pugliesi. I misteriosi tronchi contorti e tormentati degli ulivi sono un soggetto affascinante per gli appassionati di fotografia. Raggiunto un uliveto ricco di spunti interessanti, Marco e Rossella si ritrovano vicini con le rispettive macchine fotografiche al collo a rubarsi inquadrature e idee originali. Se si fossero sempre conosciuti, non avrebbero avuto la stessa spontaneità e voglia di divertirsi insieme. La sera, quando dopo la cena e un drink al bordo della piscina, lui la invita con garbo nel suo bungalow, per lei è naturale seguirlo. Così come naturale sarà fondersi in quella calda notte d'estate.

La vacanza, per entrambi, si trasforma in una continua scoperta alla ricerca di emozioni tra bagni di mare, foto e qualsiasi cosa stuzzichi la loro fantasia e poi, quelle lunghe notti, tenerissime e calde. Marco racconta a Rossella di aver avuto la passione per il volo fin da piccolo e ricorda con tenerezza la sua camera di ragazzo piena di modellini di aerei. Si ritiene fortunato per essere riuscito a raggiungere il suo obiettivo e diventare pilota dell'Aeronautica, come aveva sempre sognato. Le racconta di come sia suggestivo volare tra le nuvole e guardare il paesaggio sottostante sorvolando città e campagne. Rossella gli parla dei suoi studi e del suo lavoro con gli architetti e, tra tante cose dette, scoprono di essere entrambi di Roma. Che bello, sarà più facile incontrarsi di nuovo. Marco, da Lecce, periodicamente va a Roma per vedere la sua famiglia. Tra chiacchierate, gare di fotografia e notti incantate, inesorabile, arriva il giorno della partenza. Il giovane capitano a Lecce e la fotografa alle prime armi in volo verso Roma. Marco torna in aeroporto e riprende il suo posto di istruttore di volo ma è distratto. I colleghi e i suoi allievi notano in lui qualcosa di cambiato. Il rigido, precisissimo capitano B. ha in sé qualcosa di diverso. La breve vacanza lo ha profondamente cambiato: non riesce più a concentrarsi sul suo lavoro e una voglia incontenibile di volare a Roma lo tormenta giorno e notte. Rossella, dal canto suo, sogna Lecce. Non ha il coraggio di partire ma tutti i giorni quel pensiero le ronza in testa senza abbandonarla mai.

Passa qualche mese ingannato da un fitto carteggio. Tante lettere viaggiano da Roma a Lecce e da Lecce a Roma. Finalmente arriva il Natale e col Natale la possibilità per Marco di trascorrere le festività con la famiglia e di rivedere Rossella. Rossella, emozionatissima, in preda ad un incontrollabile agitazione, teme di non ritrovare l'atmosfera magica del loro primo incontro. A ben pensarci, si erano

frequentati una sola settimana in un clima di vacanza e spensieratezza difficile da ricreare in città. Cosa sapevano l'uno dell'altra? Si erano lasciati andare a briglia sciolta alle loro passioni trovando un ritmo comune che ora lei teme di non riuscire a ritrovare nonostante le lettere abbiano mantenuto vivo lo scambio e la voglia prepotente di incontrarsi.

Qualche giorno prima di Natale, Marco le fa sapere di essere a Roma, a casa dei genitori. Le dà subito appuntamento per il pomeriggio. Piazza Navona è il luogo ideale in quel periodo per chi manca da tempo dalla propria città e abbia voglia di fare fotografie in un momento così particolare dell'anno. Ci sono suggestioni che, pur ripetendosi periodicamente, suscitano ogni volta grande emozione ed è come se si vivessero per la prima volta.

Rossella, sempre più agitata, è preoccupata di deludere le aspettative di Marco. Poi, si riprende e, dialogando con sé stessa, arriva alla conclusione che quella settimana al mare sarebbe rimasta un'esperienza irripetibile. Ora si trattava solo di lasciarsi andare con semplicità alle nuove sensazioni che la loro storia, snodandosi in città e in inverno, avrebbe donato.

L'atmosfera natalizia di Piazza Navona, le bancarelle illuminate e i venditori di palloncini assistono all'incontro di due innamorati, un po' impacciati nel ritrovarsi chiusi in pesanti cappotti dopo essersi conosciuti in costume vicino al mare. Dopo un lungo sguardo indeciso, una prorompente risata libera entrambi dall'imbarazzo. Si abbracciano felici di essersi finalmente incontrati di nuovo. La prima cosa, per avviare la serata, è fotografare le luci di piazza Navona e la bancarella coloratissima dei dolciumi è il soggetto più adatto. Ritrovano subito la loro spontaneità e la gioia di stare insieme e le cose da raccontarsi sono infinite. Dopo piazza Navona si fermano in un elegante negozio di articoli per fumatori che Marco conosce bene. Rossella scopre un'altra sua passione: la pipa. Ne ha una discreta collezione e racconta a Rossella di essere abbonato ad una rivista per fumatori di pipa. Lei non avrebbe mai immaginato che potesse esistere una pubblicazione del genere. In quel negozio, come in tutte le cose che vive insieme a Marco, Rossella respira un'atmosfera magica che la fa sentire protagonista di una favola. E' ormai ora di cena e si fermano in un ristorante caratteristico del centro storico dove continuano a raccontarsi tante cose. Per finire la serata, partita a bowling dove Marco si diverte a fotografare Rossella in tante pose diverse e lei si sente bella e ammirata come una modella affermata. Si salutano a malincuore per tornare

ognuno a casa propria e si danno appuntamento per il giorno dopo. Non possono fare a meno di pensare che lo scambio della buonanotte, quando erano al mare, era ben diverso. Marco promette una sorpresa a Rossella per l'indomani senza rivelarle altro. Eccitata, incuriosita, pervasa da mille sentimenti diversi, Rossella quella notte fa fatica a prendere sonno, pensando alla sua storia con Marco e alla sorpresa. Cosa avrà voluto dire? Un regalo, una passeggiata speciale? Non riesce a darsi una risposta e non riesce a controllare la curiosità.

Dopo un tempo apparso ad entrambi interminabile, in realtà solo poche ore, si ritrovano insieme e Marco, attraverso le sue lunghe ciglia nere la guarda misterioso senza parlare. Lei non gli chiede nulla ma non riesce a fare a meno di pensare alla sorpresa. Senza parlare, solo guardandola sorridendo, Marco la invita a salire in macchina e si avvia verso la periferia della città. Poi, chiacchierando del più e del meno, guida fino ad un piccolo paese fuori Roma. Rossella conosce quel paese, è suggestivo e ricco di angoli caratteristici. E' convinta che Marco l'abbia condotta là per proporle un'altra gara di fotografia come avevano fatto in Puglia, nell'uliveto. Imboccata una stretta stradina in salita, Marco ferma la macchina in una piazzetta poco lontano da un portoncino rustico e con un sorriso enigmatico mostra a Rossella una chiave. In un primo momento, Rossella non capisce poi la voce irresistibilmente sensuale di Marco: - Forse questa casetta in montagna non è proprio come il bungalow in Puglia, ma accendendo il camino si potrà stare bene -. Ecco la sorpresa: una giornata tutta per loro alla ricerca dell'incanto dell'estate in un paesaggio invernale. Scendendo dalla macchina, Rossella sente le gambe tremarle leggermente e una strana ebbrezza si diffonde in tutto il suo essere. Arrivati al portoncino rustico, Marco lo apre e, prima di entrare, viene spontaneo ad entrambi fermarsi sulla soglia e guardarsi negli occhi per ritrovare la complicità che li aveva uniti al tempo del loro primo incontro. Come per l'effetto flou di un'immagine fotografica, il portoncino rustico della casetta in montagna nella fredda giornata di dicembre si confonde nella loro mente con la porta del bungalow nella calda serata di agosto al mare. Entrano nella sala e accendono subito il camino per rendere l'atmosfera più suggestiva. Il riscaldamento è già in funzione; si ritrovano così in un ambiente confortevole e accogliente. I colori caldi dell'arredo li avvolgono in un abbraccio morbido che invita a lasciarsi cullare dai pensieri più dolci. Marco vorrebbe raccontare a Rossella che quella casa era stata acquistata parecchi anni prima dal nonno, che c'era stato tante volte in vacanza da bambino e che forse un giorno sarebbe stata sua. Era particolarmente affezionato a quella casetta. Ma riesce a dire ben poco perché

Rossella, ad occhi chiusi, gli posa un dito sulle labbra, delicatamente, invitandolo al silenzio. E in quel silenzio è facile dimenticare tutto. Non importa se è inverno o estate, non importa se sono al mare o in montagna: è bello solo dimenticare tempi e luoghi e lasciare fuori dalla porta tutto il mondo. Sono solo loro due, fusi in una sola, meravigliosa entità avviluppata nell'estasi inebriante della felicità più pura. Il tempo si era fermato. Non avrebbero saputo dire se per minuti, ore forse giorni. I loro occhi sorridenti si incontrano; sanno che devono guardare l'orologio. E l'orologio, spietato, fa capire loro che è ora di uscire dalla scatola magica che li ha racchiusi, non sanno per quanto tempo, nella sua atmosfera inebriante e tornare verso casa. Ognuno alla sua, purtroppo.

Il viaggio di ritorno li vede sereni, sorretti dalla forza di un sentimento importante che nulla potrà scalfire e Marco, tornando a Roma, sceglie la strada più lunga per poter prolungare il piacere di avere Rossella accanto, riscaldato dal suo profumo dal quale si sente ancora avvolto.

Come tutte le cose belle e preziose, anche le vacanze di Natale volgono al termine e il calendario impone a Marco di rientrare a Lecce. Riprendono a scriversi lettere, appassionate, divertenti, a volte lunghissime, altre contenenti solo brevi frasi. Le lettere arrivano puntuali e Rossella risponde con entusiasmo. Eppure ha la sensazione che qualcosa stia cambiando. Prova a convincersi che qualunque rapporto fra due persone muta nel tempo e si trasforma. Se si mantenesse l'alta eccitazione del primo periodo, si rischierebbe la follia. Però... Però non è convinta, senza spiegarsene chiaramente il perché.

Tra una lettera e un dubbio, una telefonata e una rassicurazione, arriva la primavera e con la primavera anche le vacanze pasquali che riporteranno Marco a Roma. Rossella sa che verrà a trovare la famiglia ma non vuole essere pressante nei suoi confronti. Aspetterà che sia lui a comunicarle il giorno del suo arrivo e a proporle di incontrarsi. Tutti questi pensieri sembrano privi di logica e di fondamento eppure l'istinto di Rossella è in allarme. Finalmente arriva la telefonata serena e gioiosa di Marco che, dicendole di essere a Roma, le propone di incontrarsi in centro e di andare a s. Pietro in Vincoli. Una visita al Mosè di Michelangelo è un'esperienza forte che vorrebbe rivivere con lei. Felice, Rossella dimentica tutti i dubbi che l'avevano tormentata ma non dimentica la macchina fotografica e arriva puntuale all'appuntamento. Un'ombra viene ad offuscare la sua felicità: Marco è a Roma già da qualche giorno e non l'ha chiamata appena arrivato. Cerca di scacciare la

delusione e le lacrime che le appannano gli occhi: non le piace essere petulante e, dissimulando la sua tristezza, finge che tutto vada bene. Ma non è vero. Durante quei pochi giorni di permanenza di Marco a Roma, si vedono poco; pare che lui sia sempre molto impegnato con la famiglia. Strano, a Natale non era così. Quelle poche volte che riescono ad incontrarsi, Rossella aspetta con ansia di tornare alla casetta di montagna prima che lui riparta, ma Marco non sembra ricordarsene e lei non fa cenno alla cosa.

Arrivato il giorno della partenza, si salutano come se tutto andasse bene ma per Rossella qualcosa si è spezzato. Si è rotto l'incantesimo e con una fitta al cuore, vede lontanissimi e irraggiungibili il bungalow al mare e la casetta in montagna.

Dopo la partenza di Marco per Lecce, riprendono a scriversi. Le lettere non sono più frequenti come in altri tempi e soprattutto non hanno più l'intensità e la smania di ritrovarsi che caratterizzava i loro primi scritti. Arriva così l'estate. Rossella è tormentata dai dubbi. La sua parte romantica e irrazionale desidera ritrovare le suggestioni dell'estate precedente e sogna di programmare le vacanze insieme mentre la sua parte razionale gela ogni desiderio ponendola di fronte ad una realtà mutata. Una telefonata inattesa mette in fuga qualunque dubbio. Marco la chiama per comunicarle che alla metà di luglio partirà con degli amici per fare un lungo giro intorno alla Sardegna in barca. Le racconta che sono tutti appassionati di foto subacquee e che al suo ritorno le mostrerà il risultato del suo lavoro. Rossella non lo ascolta più. Mormora soltanto: - Buone vacanze -.

Dolore. Delusione. Rabbia. Impotente di fronte alla realtà dura che non riesce a comprendere, Rossella decide di non lasciarsi schiantare dagli ultimi avvenimenti. Non può fare meno, però, di riguardare tutte le foto scattate insieme a Marco. Sono tante, alcune molto belle. Compiacendosi della sua abilità di fotografa, dimentica per un attimo il suo dolore e una piccola idea comincia a farsi strada nella sua testa. Vanità? Desiderio di fuga dalla vita di tutti i giorni ormai vuota? Non importa quale sia la spinta: Rossella decide di allestire una mostra con le sue fotografie in bianco e nero. Presa da una sorta di eccitazione che la isola da tutto il resto, sceglie le migliori, le cataloga, trova un titolo appropriato per ognuna e ne fa un dettagliato elenco. Tanti primi piani di Marco la guardano beffardi. Non importa. Ormai quei pezzi di carta non racchiudono più sentimenti ed emozioni da godere in due, sono solo espressioni artistiche da rendere pubbliche. In questo modo Rossella spera di esorcizzare il suo dolore. Dopo aver scelto e catalogato, dopo aver cacciato via

lacrime e rimpianti, le si presenta prepotente la questione pratica: dove esporre le foto? Che spesa affrontare? Passa parecchio tempo in giro tra gallerie e sale di esposizione; il risultato è sempre lo stesso: una cifra esorbitante per pochi giorni di mostra. Rossella comincia a scoraggiarsi e pensa di rinunciare alla sua idea grandiosa. Sprofondando nella tristezza, si sente completamente inutile. Assiste, impotente, al fallimento della sua vita sentimentale e, ora, all'incapacità di uscire dalla crisi attraverso la sua espressione artistica. Un giorno, passando casualmente davanti ad un piccolo teatro del suo quartiere ricorda di aver visto spesso opere esposte nel foyer. Chiedere non costa nulla e Rossella entra per informarsi sulle possibilità di allestire una mostra fotografica. Grande è la sua gioia quando la responsabile del teatro le offre, sorridendo, la possibilità di esporre le sue foto nel foyer per un mese ad una cifra accessibilissima. Ritrova tutto il suo entusiasmo e pensa che un teatro è anche un'occasione migliore di una galleria. Il pubblico che va ad assistere allo spettacolo si trova ad ammirare anche la mostra. Che meraviglia!

Tornata a casa, Rossella si mette subito al lavoro montando le foto su cornici di cartoncino e prepara anche l'album di fogli bianchi per le firme da lasciare nella sala della mostra. Pregusta già il piacere di vedere i nomi delle persone che avranno visto le sue opere e chissà che non lascino anche qualche commento. Con pazienza scrive uno ad uno a mano i bigliettini con la data di inizio e fine della mostra e disegna un'elegante scritta che intreccia il suo nome alla parola "FOTOGRAFIE". Si reca anche presso la redazione di alcuni giornali di grande tiratura e ottiene che l'annuncio venga pubblicato per più giorni. Si diverte molto e tutto questo la fa sentire importante. Arriva finalmente il giorno dell'inaugurazione e dopo la fatica di montare una settantina di foto lungo le pareti del foyer del teatro, ha la grande soddisfazione di vedere parecchie persone fermarsi ad osservare primi piani, paesaggi e particolari in controluce. L'album delle firme comincia a riempirsi. Nomi noti di amici e parenti, nomi noti di attori che frequentano il teatro, nomi sconosciuti di persone che hanno voluto rendere omaggio alla sua arte. Rossella osserva con soddisfazione che parecchie persone hanno lasciato i loro commenti. Sono tutti positivi, tranne uno: qualcuno non ha approvato i titoli. Poco male.

Un pomeriggio che lei è in sala, viene a visitare la mostra un fotografo di professione che le fa i complimenti apprezzando anche talune particolarità tecniche da lui riscontrate. Rossella è felice del successo della sua iniziativa.

Un sabato sera, poco prima dell'inizio dello spettacolo, passa in teatro e dà un'occhiata all'album delle firme. L'ultimo foglio è interamente riempito dai nomi di un gruppo di amici. Sono venuti nel pomeriggio quando lei non c'era e si rammarica di non averli incontrati. Rileggendo i nomi, li riconosce tutti ad uno ad uno tranne l'ultimo. Chiude la pagina una breve sigla seguita da un piccolo disegno. E' molto carino ma Rossella non riesce a ricordare chi possa essere. I suoi amici sono venuti in gruppo, probabilmente hanno coinvolto qualcuno che lei non conosce. Si ripromette di chiedere di chi è quella firma quando li chiamerà per ringraziarli.

Passano i giorni e la direzione del teatro le propone di prorogare la mostra senza costi aggiuntivi. E' stato un successo e ne ha tratto giovamento anche lo spettacolo. Rossella è al settimo cielo. Inoltre, essendo stato pubblicato sui giornali, l'occasione le fa incontrare parecchie persone che aveva perso di vista. L'album continua ad arricchirsi di firme e commenti e Rossella è felice.

Arriva il giorno in cui deve smontare tutto e Rossella ripone con cura le sue preziose foto in una grande scatola di cartone con un po' di malinconia. Saluta e ringrazia la responsabile del teatro e porta tutto a casa. L'avventura è finita. Quella che sembrava una semplice espressione di vanità, si è tradotta in un'esperienza gratificante e costruttiva. Peccato che sia finita.

Dopo parecchi giorni dalla chiusura della mostra, Rossella sente squillare il telefono, risponde e una voce nota: - Belle le tue fotografie. Ho sempre pensato che tu sia un'artista -. Lei resta senza fiato, poi mormora: - Ma... Marco? - - Sì, sono io. Lo sapevi, no? Ho visto la mostra. Quando sono venuto non c'eri. Ho lasciato la mia firma sull'album. Non dirmi che non l'hai vista! - Improvvisamente Rossella capisce. Quella piccola sigla seguita dal disegno in fondo alla pagina, era solo casualmente in coda al gruppo di amici. E' la firma di Marco e lei non l'ha riconosciuta. Il cuore comincia a batterle forte ma non vuole tradire emozioni. Perché ricompare ora dopo tanto tempo? Perché non l'ha avvisata quando è andato a vedere le foto? Cerca di mantenere la calma mentre lui, indifferente, le fa sapere di essere rientrato a Roma definitivamente. Avrebbero potuto vedersi, se lei fosse stata d'accordo. Rossella risponde in modo vago: - Ci sentiamo. Ciao -.

Quella telefonata e il pensiero di non aver incontrato Marco per uno strano scherzo del destino, lasciano Rossella scossa e turbata. Cosa sarebbe successo se quel pomeriggio lei fosse stata in teatro e se lo fosse trovato davanti? La domanda non ha risposta; quello che è certo è che ora lei non ha nessuna intenzione di riallacciare

un rapporto con Marco. Ha fatto tanta fatica a riprendersi dalla delusione subita e non è neanche sicura di esserci riuscita completamente. Sarebbe un grosso errore ora tornare indietro alla ricerca di qualcosa che è irrimediabilmente perduto.

Durante l'allestimento della mostra, Rossella ha conosciuto un giovane regista che ha mostrato subito simpatia per lei e lei, non disdegnando la sua compagnia, si è lasciata convincere a trascorrere con lui qualche serata al cinema o in un ristorante caratteristico. E' un amante dello slow food e le ha fatto conoscere posti nuovi dove lei non era mai stata. La diverte molto assistere alle prove dello spettacolo che lui sta allestendo nel piccolo teatro dove si sono conosciuti. Il fascino del teatro è irresistibile. Non le batte forte il cuore quando lo vede ma è una persona garbata e piacevole e per lei che ha ferite non ancora rimarginate, è la compagnia ideale. Lui, dal canto suo, conoscendo la storia di Rossella non chiede nulla e non tenta di forzare un rapporto nato dalla simpatia reciproca. Sa che, se le chiedesse di più, la perderebbe definitivamente.

Rossella si rende conto che una situazione apparentemente così serena ed equilibrata non potrà durare a lungo ma per il momento non vuole porsi problemi che non è in grado di risolvere. Finché Diego la accetta così, rispettando i suoi sentimenti, non sarà certo lei a cambiare le cose. Non se la sente di dargli false illusioni ma le dispiacerebbe rinunciare alla sua compagnia rassicurante. Diego sta curando la regia di una commedia brillante che vede due fidanzati perseguitati dalle nevrosi delle rispettive famiglie.

Una sera che Rossella, come è ormai consuetudine, va ad assistere alle prove, una delle attrici non si presenta in teatro perché una brutta influenza la costringe a letto. Non manca molto al debutto e questa assenza mette tutti in difficoltà. Diego propone a Rossella, che viene considerata la mascotte della compagnia, a leggere la parte dell'attrice assente. Anche se si tratta solo di leggere le battute sul copione, l'emozione è forte e Rossella vuol fare bella figura e non rovinare la prova dei suoi amici. Soprattutto si rende conto, all'improvviso, che non vuole deludere Diego, che, con un sorriso di incoraggiamento, le porge il copione. Se la cava dignitosamente e, scherzando, tutti gli attori affermano che ora non è più la mascotte ma è a tutti gli effetti, parte integrante della compagnia. Nel prossimo lavoro, ci sarà un ruolo anche per lei. Ridono insieme al pensiero di questa remota eventualità e si salutano dandosi appuntamento per la prossima prova. Rossella dovrà essere presente. Una prova dopo l'altra, si avvicina al sera della prima e purtroppo l'attrice ammalata si

aggrava e fa sapere che non potrà salire sul palco per lo spettacolo. Nel frattempo Rossella, che inizialmente leggeva soltanto le battute del suo personaggio, era stata convinta da Diego ad eseguire anche i movimenti per consentire agli altri attori di provare meglio e, sera dopo sera, aveva quasi imparato a memoria tutta la parte. Rossella non aveva mai recitato in teatro in tutta la sua vita e se all'inizio aiutare per un'emergenza le era sembrato un gioco stimolante, ora la questione si stava facendo più seria. Messo alle strette dagli eventi, Diego cerca di convincerla a prendere il posto dell'attrice malata. Rossella è terrorizzata all'idea di salire sul palco di fronte ad una platea gremita di gente ma lui, con la sua calma, la tranquillizza sicuro che ce la possa fare. E così, col sostegno di tutti i compagni che le sono grati per aver salvato lo spettacolo, Rossella si ritrova il giorno della prova generale con i suoi lunghi capelli legati in una crocchia e cosparsi di borotalco. Un reggiseno di una misura giunonica imbottito di ovatta e tanti anelli e bracciali tintinnanti addosso. Rossella ha 24 anni , il personaggio che deve interpretare, donna Mariangela, ne ha 64!

La prova generale vede tutti un po' nervosi e non riesce alla perfezione ma una superstizione di chi fa teatro è che se la prova generale non va benissimo, sarà perfetta la prima. A volte la superstizione è consolatoria. Rossella è in preda allo sconforto: sa di non potersi più tirare indietro ma è preoccupata per la buona riuscita della commedia. Sa che gli altri sono molto bravi e disposti a sostenerla in tutti i modi ma sa anche che il pubblico si accorge se un attore non è in grado di sostenere la sua parte e il pubblico può essere spietato.

La sera della prima sono tutti tesi ma solidali tra loro e mentre ciascuno cerca di rilassarsi a suo modo, Diego incoraggia Rossella con calore. Le stringe forte le mani tra le sue e lei sente una corrente benevola scorrerle per tutto il corpo. E' pronta ad affrontare la prova. Quando sente il brusio caratteristico del pubblico che prende posto in sala, un attimo di smarrimento viene subito fugato dalla strizzatina d'occhio di Diego che le sta vicino fino al momento del suo ingresso in scena.

Lo spettacolo scorre fluidamente e, come per incanto, Rossella non si sente più fuori posto. Il palco l'ha conquistata e in quelle due ore lei è veramente donna Mariangela, sessantaquattrenne. Gli applausi del pubblico a fine spettacolo sono calorosi e sinceri e quando lei si china a ringraziare, chi le grida "brava!" dalla platea non può immaginare che quella è la sua prima volta sul palcoscenico.

Il sipario si chiude, tutti si abbracciano, sfugge qualche lacrima di commozione e tutti vanno a congratularsi con Rossella, confusa e frastornata dall'esperienza meravigliosa appena vissuta. Dopo gli abbracci e i complimenti di tutti i compagni, lei si avvicina Diego e la guarda a lungo negli occhi; è commosso. Poi la stringe in un abbraccio fortissimo e lei si sente sicura tra le sue braccia. Contro la sua volontà, nella mente di Rossella passa fugacemente l'immagine di Marco e delle notti appassionate trascorse con lui. Infastidita con sé stessa, scaccia quel pensiero che viene a rovinare un momento bello e puro. Diego non è la passione, non è l'incanto che fa dimenticare il mondo circostante, Diego è dolcezza, tenerezza, sicurezza, solidità.

Dopo essersi cambiati e struccati, decidono di andare tutti a cena in un ristorante poco lontano dal teatro. Prendono posto ancora parlando animatamente della rappresentazione sul lungo tavolo che avevano prenotato in precedenza. Rossella si trova dalla parte del muro e vede davanti a sé tutta la sala. Parecchi tavoli sono occupati nonostante l'ora tarda: quello è l'unico ristorante della zona che rispetti l'orario del dopoteatro. Ha vicino Diego e la sua presenza la fa sentire protetta. Mentre tutti sono impegnati a consultare il menù per ordinare al cameriere paziente e simpatico che li conosce bene e li consiglia sui piatti del giorno, Rossella ha la netta sensazione di essere osservata. Alza lo sguardo e nota due figure venire verso il loro tavolo. Due penetranti occhi, ombreggiati da lunghe ciglia nere, la stanno fissando. Rimane impietrita, sentendo il sangue gelarsi nelle vene. Subito dopo, una vampata di calore la avvolge e le viene spontaneo stringere il braccio di Diego, che le siede accanto, con la mano sudata e tremante. Marco! Perché? Cosa ci fa qui? I due si avvicinano sorridenti al tavolo della compagnia e Marco continua a fissare Rossella con un sorriso enigmatico e ammiccante. Con fare affettato e falsamente cordiale che Rossella non ricorda di avergli mai visto ostentare, si presenta: - Salve. Sono un amico, un "caro amico" di Rossella. Mi chiamo Marco B. e questo è Pasquale P., mio amico e collega. Non possiamo fare a meno di congratularci con tutta la compagnia per l'ottima performance. In particolare ci ha colpito l'interpretazione della nostra cara amica Rossella della quale non sospettavamo le doti di attrice, pur conoscendo la sua vena artistica. -.

Da bravi attori quali sono e da persone intelligenti, tutti colgono uno sgradevole "sottotesto" che si cela sotto il discorso di questo sconosciuto. Che per Rossella sconosciuto non è e Diego, col sesto senso delle persone sensibili, capisce al volo la situazione. Stringe forte la mano di Rossella per rassicurarla e prende la parola con

garbo: - Siamo lusingati che abbiate apprezzato lo spettacolo. Volete unirvi a noi per la cena? -. Rossella non può fare a meno di guardarlo esterrefatta. Possibile che non abbia capito? E se ha capito, perché fa questo? Quella di Diego voleva essere una provocazione e aveva sperato in un dignitoso diniego, invece Marco e il suo amico chiedono due sedie al cameriere e, costringendo alcune persone ad avvicinare le loro sedie e a spostare i piatti, si accomodano proprio davanti a Rossella e Diego. Diego non perde il controllo pur non avendo previsto quella mossa. Gli altri, sconcertati dall'intrusione, non sanno come comportarsi. Rossella, in preda a sentimenti contrastanti, vorrebbe fuggire, non essere lì di fronte a qualcuno che non riconosce più, qualcuno che le appare ora beffardo e ostile. Dov'è finito quel brillante giovanotto che la portava con sé a scovare spunti inusuali da fotografare? Dov'è finito il tenero amante di tanto tempo fa? Ha l'impressione improvvisa di avere inventato tutto. Questo estraneo odioso che le sta davanti non può essere lo stesso che l'ha fatta innamorare in quella calda estate al mare. Il pensiero della fine della loro storia la riporta alla realtà: questo è il vero Marco e non quello ammirato con la lente distorta di un ingannevole innamoramento. Il mare, l'estate, il Natale e le sue luci ingannevoli: nulla era vero. E adesso? Si volta a guardare Diego con un'espressione che lo allarma: - Rossella, ti senti bene? Vuoi uscire a prendere un po' d'aria? -. Così dicendo, si alza e invita lei a fare altrettanto. In breve si ritrovano fuori dal ristorante. Rossella respira profondamente l'aria della notte e guarda con occhi diversi Diego, il suo Diego che, ora lo sa, non la tradirà mai. Non si accorgono però, Rossella e Diego, che dietro di loro si sta aprendo la porta del ristorante. Ne escono Marco e Pasquale che, con fare disinvolto, si avvicinano a loro chiedendo se è tutto a posto. Rossella sta per esplodere e vorrebbe urlare a quei due di andarsene ma Diego, con la calma che lo contraddistingue, interviene ringraziando nuovamente i due per aver apprezzato lo spettacolo ma nel contempo pregandoli di lasciarli soli perché la signorina (dice proprio così: la signorina, riferendosi a Rossella) è molto stanca. I due amici salutano in modo esageratamente cordiale e si allontanano. Prima che raggiungano la macchina, Rossella non può fare a meno di sentire Pasquale esprimere un commento volgare riferito a lei e la sguaiata risata di Marco in risposta.

Diego prende delicatamente il viso di Rossella tra le mani e la guarda negli occhi con dolcezza.

E'primavera. A Roma.

Rossana Bonadonna